

Stefano Binda, per l'indennizzo c'è ancora da aspettare

Pubblicato: Mercoledì 11 Ottobre 2023



Non riguarda l'entità della somma richiesta a titolo di ingiusta detenzione, ma è piuttosto la condotta dell'allora indagato a dover venire nuovamente valutata dai giudici milanesi. Questo il sunto delle motivazioni che la Cassazione ha depositato il 20 settembre scorso a fondamento del rigetto dell'ordinanza dei giudici della corte d'Appello di Milano che davano il via libera all'equo indennizzo per gli anni di carcerazione cautelare sofferta ingiustamente da Stefano Binda. **L'uomo, classe 1967 di Brebbia** che come si ricorderà venne accusato e poi scagionato nei superiori gradi di giudizio per l'omicidio della studentessa varesina **Lidia Macchi** trovata assassinata in un bosco tra Cititiglio e Caravate nel gennaio 1987.

Uno dei timori espressi dai difensori di Binda **Patrizia Esposito** e **Sergio Martelli** riguardava in prima battuta l'ipotesi di un ricalcolo della somma di 303 mila euro da destinare a titolo di ingiusta detenzione per Binda, (che rappresenta il massimo consentito dalla legge), ma appare invece fondata su altri punti la decisione della suprema magistratura romana: **rivalutare il comportamento di Binda nelle more dell'esecuzione della misura cautelare** che lo portò in carcere nel gennaio 2016, cioè se tale comportamento si da ritenersi «gravemente colposo», anche se i difensori da sempre hanno ricordato che Binda non solo si è detto fin da subito estraneo a fatti dopo l'arresto, ma che anche nel periodo precedente, dall'estate 2015 in avanti, abbia mantenuto un comportamento consono rispetto alla sua condizione di indagato e che non abbia cioè fatto supporre a chicchessia di essere coinvolto nei fatti, comportamento che se dimostrato integrerebbe la colpa grave.

Eventuali comportamenti, eventuali omissioni su cui la Cassazione vuole fare luce e che chiede alla

Corte d'assise di Milano di valutare nuovamente. Beninteso: nulla di quanto avverrà, in alcun modo, avrà influenza sul giudicato: Stefano Binda è stato riconosciuto innocente e la sentenza è definitiva; la data in cui i giudici milanesi dovranno aggiornarsi per esplicitare il risultato delle indicazioni ricevute dalla Cassazione non è stata ancora fissata.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it